VENERDÌ **NOVEMBRE** 1974

Lire 100

STUDENTI: UN GRANDE SCIOPERO. DOMANI CORTEO E ASSEMBLEA A ROMA

Milano: rotte le trattative all'Alfa STUDENTI: 28 NOVEMBRE, Cortei operai spazzano gli uffici

l'Alfa Romeo sono rotte. La dire- dicembre al 7 gennaio. zione dell'Alfa ha assunto un attegdella produzione: i padroni di stato patto e intransigente degli operai. hanno presentato al tavolo delle tratorganizzazione del lavoro che ha trovato di netto tutte le « mediazioni » rottura. Le assemblee erano enormi. sindacali sui ponti brevi e sul « sette per cinque ». L'azienda ha detto chiaramente di volere il taglio della produzione di 21.000 macchine con la cassa integrazione a 32 ore settimanali per 13.000 operal ad Are-

Su queste basi anche per i più giamento di netta chiusura su tutte accomodanti tra i sindacalisti non pole proposte avanzate dai sindacati in teva esistere discussione: tutti avemerito alla riduzione « concordata » vano chiaro il pronunciamento com-

tative un documento assolutamente se che al Portello sono state subito generico su investimenti, organici e convocate le assemblee generali dove sono stati esposti i termini della

Oggi per l'Alfa era giornata di sciopero generale nel quadro della mobilitazione, frazionata in due tempi (oggi e domani con la città e la cintura divisa in zone) con concentra- * corteo interno * un guardione che menti davanti all'Enel. Mentre oltre

MILANO, 28 — Le trattative per se e, subito, un ponte lungo dal 15 500 operai erano già sui pullman per andare in città alla manifestazione altri gruppi consistenti rimanevano in fabbrica per spazzarla con i cortei interni.

Dalla piazza dove si teneva il coimizio partiva una delegazione di Stamattina in fabbrica sia ad Are- massa guidata dalla Fargas che andava alla Montedison, gli uffici centrali di padron Cefis.

Il portone massiccio del palazzo è crollato per la pressione degli operai che sono entrati andando a spazzare gli uffici: le grandi vetrate dell'ingresso andavano in frantumi. A questo punto si parava davanti al splanava una pistola: una gragnuola di sassi lo raggiungeva immediatamente. Nel frattempo sopraggiungeva il corteo degli studenti, in sciopero generale, che proseguiva quindi per andare a concludersi davanti al Provveditorato.

L'autoriduzione in tutte le sue articolazioni, la risposta offensiva alla cassa integrazione erano in tutti gli slogans di oggi: le intenzioni dei sindacalisti di trasformare gli scioperi generali in una alternativa alla generalizzazione dell'autoriduzione già da oggi si sono rovesciate nel loro contrario. Il movimento è forte e saprà respingere le provocaizoni antioperaie dell'Enel che già in alcuno zone ha mandato squadre di impiegati a sondare il terreno per tagliare i fili agli utenti che si sono autoridotti la bolletta. All'Alfa cortei interni giravano intanto la fabbrica.

In corteo gli operai andavano a far visita al Centro direzionale per stanare i crumiri che vi si addensavano. Al quinto piano il presidente Cortesi veniva sorpreso mentre colloquiava fittamente con alcuni sindacalisti. « Non è una rottura, ci sono solo alcune incomprensioni » teneva subito a precisare spaventatissimo. Gli operaj rimanevano a « vigilare nei pressi dell'ufficio di Cortesi ». Ai cancelli durante il cambio turno si formavano capannelli operai: tra gli operai c'erano una tensione e una rabbia veramente grandi. « Alle tre e mezza tutti in assemblea e poi a casa alle 8,30 » dicevano i sindacalisti invitando in questo modo gli operai del secondo turno che dovevano ancora utilizzare le ore di sciopero generale e smobilitare. « I ponti ormai sono passati, adesso il problema è la cassa integrazione » dicevano pure i sindacalisti suscitando l'immediata reazione operaia: « oggi restiamo in fabbrica a fare I cortei interni » dicevano. Per domani è convocato il Consiglio di Fabbrica. La direzione nel frattempo ha cominicato a portare le macchine che erano nei silos sul piazzale: cosi si aumenta lo

4 DICEMBRE

della Calabria e delle Puglie.

Le parole d'ordine che in questi

Questa grande mobilitazione degli studenti meridionali, dovuta quasi interamente all'opera dei Collettivi Politici Studenteschi — unica forza presente capillarmente in tutto il meridione - deve essere la base da cui muovere perché le lotte si traducano in vertenze provinciali e regionali, con l'individuazione precisa delle controparti e una maggiore definizione delle scadenze; perché i livelli di unità raggiunti con altri strati proletari si esprimano in strutture stabili di organizzazione proletaria

La giornata di oggi, poi, per quanto riguarda il meridione, fa definitivamente piazza pulita di tutte le chiac-

Quello di oggi è stato uno sciope- te" del movimento; sono oggi esse i studentesca, la sua direzione coscien te e matura, il suo punto di riferinella scuola » si trasformi in iniziative concrete. Il successo della giornata di oggi contrasta apertamente con l'aperta, capillare e massiccia opera di boicottaggio esercitata qua-

si ovunque dalla FGCI. In questa operazione di rottura la FGCI ha profuso energie e mezzi indubbiamente degni di miglior causa. Questa manovra è parzialmente riuscita, in alcune località, impedendo l'unità del movimento, disorientando settori studenteschi, costringendone altri sulla difensiva, alleandosi talvolta con presidi e profesori reazionari per promuovere il crumiraggio; un comportamento ben diverso da quello delle forze rivoluzionarie in occasione dello sciopero Indetto dagli OSA. Ma nella stragrande maggioranza dei casi le velleità della FGCI sono state frustrate dalla forza della si e nelle città del meridione, l'oc- mobilitazione di masa; in alcuni casi, FGCI ha aderito allo sciopero.

La giornata di oggi ha insegnato qualcosa anche a proposito dell'organizzazione di massa degli studenti; noi lavoriamo nel movimento perché essa venga costruita rifiutando ogni ipotesi burocratica e formalista e partendo, al contrario, dal contenuti reali della mobilitazione studentesca, dal suo programma, dalle sue lotte. Crediamo che la giornata di oggi confermi la giustezza di guesta impostazione; l'organizzazione si sviluppa, lentamente ma con sicurezza, nelle località dove si lavora per le vertenze di zona e provinciali, dove quindi la elezione dei delegati è finalizzata alla definizione delle piattaforme, alla loro presentazione e discussione con le controparti, al coordinamento delle iniziative e dei programmi; dove, tutto questo procede lo sciopero odierno è stato lo sbocco di un dibattito di massa e dell'individuazione rigorosa e puntuale degli obiettivi di lotta. Ciò è avvenuto in alcune scuole di Torino (e legittimamente il Consiglio dei delegati dell'Avogadro guidava il corteo in quella città) è avvenuto a Massa, è avvenuto a Siracusa e in altre località del sud. Ciò ha consentito che avvenisse il confronto su piattaforme precise con strutture sindacali di base e con settori rilevanti della classe operaia; l'adesione di due consigli di fabbrica di Ravenna; l'assemblea di Massa l'atteggiamento interlocutorio del movimento operaio in diverse città forniscono un'indicazione importante sulla strada da percorrere.

L'ingresso dei delegati degli studenti nei CdZ, i rapporti organici con i consigli di fabbrica costituiscono il passaggio necessario per una unificazione reale del movimento de-

(Continua a pag. 4)

ro veramente nazionale. Oltre alle settori trainanti della mobilitazione grandi città, i paesi e le località che hanno visto la mobilitazione studentesca sono centinaia, spesso picco- mento perché il « programma operaio li e piccolissimi. Lo sciopero e i cortei hanno avuto dovunque un'adesione e una partecipazione massiccia, e spesso plebisci-

La giornata del ventotto segna una partecipazione straordinaria soprattutto degli studenti meridionali. La

loro pratica di lotta non è certo un elemento nuovo; quello che si registra di nuovo, oggi, è la loro capacità di uniformarsi in misura così larga ad una scadenza nazionale, di esserne parte decisiva e direzione matura. Gli studenti del sud hanno saputo raccogliere la fitta rete di ini-ziative, di lotte di vertenze, in un programma unico confermando ampiamente il loro peso nel superamento della frantumazione e della dispersione sociale. L'iniziativa degli studenti è stata, quasi ovunque, nei paecasione per una discesa in campo come Mestre, Venezia e Siracusa, la di altri strati, del disoccupati in primo luogo, degli operai dei giovani; quanto è successo a Niscemi e a Canicatti in vaste dimensioni, è possibile registrarlo anche nelle località

cortei venivano scandite con maggior decisione erano quelle contro la disoccupazione giovanile.

chiere sulle presunte "zone arretra-

LA MALFA, DAL NUOVO GOVERNO, RECLAMA UN IRRIGIDIMENTO VERSO I

Gravi pronunciamenti nella UIL contro lo sciopero generale

OGGI INIZIANO LE TRATTATIVE TRA FIAT E FLM

Mentre i sindacati stavano discu- concreta di limitare e rimandare la tendo, nella tarda serata di mercoledi, dopo una giornata convulsa di consultazioni e rinvii, le modalità dello sciopero generale, sembra che l'attuale vicepresidente del consiglio, l'on. La Malfa, abbia fatto sapere di non avere nessuna intenzione di consentire una consultazione del nuovo governo con i sindacati. Una simile posizione, espressa da un governo che fino a qualche giorno fa pretendeva di instaurare un nuovo clima nei rapporti con il sindacato, caratterizza molto chiaramente questi giorni che precedono lo sciopero generale di mercoledì prossimo.

Ancora oggi, del resto, ci sono stati due gravi provvedimenti anti-unitari dei dirigenti socialdemocratici della UIL contro lo sciopero generale.

I padroni hanno dato un nuovo giro di vite a quella manovra di attacco prolungato alla classe operaia che si è aperta con la cassa integrazione alla FIAT. In una situazione in cui la forza del movimento non fa prevedere margini molto ampi per « una trattativa globale a tre », sotto l'egida del nuovo governo, i padroni hanno in mente di preparare una nuova scalata nell'attacco all'occupazione a partire dal mese di gennaio, come indicano i ripetuti ultimatum espressi alla FIAT e all'Alfa e la generalizzazione dei «ponti natalizi». Quanto grandi siano le difficoltà che incontrano questi progetti, lo mostra la risposta operaia che proprio all'Alfa e alla FIAT si è andata sviluppando; resta tuttavia l'ampiezza di un disegno padronale che mira esplicitamente ad imporre al sindacato, nei punti di maggior forza della classe operaia, il blocco delle vertenze aziendali fino all'esta-

Fino a quando i padroni non avranno la certezza di imporre i ponti natalizi, e soprattutto la possibilità

ripresa delle vertenze aziendali, difficilmente la Confindustria potrà essere disposta a chiudere la vertenza per la contingenza, accedendo alle richieste, sempre più miti, del sin-

E' dunque evidente la portata dello scontro che si sta sviluppando in questo momento alla FIAT, all'Alfa e in tutte le fabbriche dove delegati e avanguardie stanno discutendo la riapertura delle vertenze. In questo quadro grande valore avranno le manifestazioni che i sindacati hanno confermato per mercoledi e che si svolgeranno a Torino, a Bologna e a Napoli. All'adesione allo sciopero dei lavoratori del pubblico impiego, oltre a quelli dell'industria del commercio e dell'agricoltura, si deve aggiungere la partecipazione dei lavoratori dei servizi. Sciopereranno anche i bancari. Per i ferrovieri, ancora una volta, la fermata sarà limitata a sole due ore.

Questo ha deciso la segreteria unitaria nella riunione di mercoledì. Non si è invece discusso dell'unità sindacale. Se ne parlerà venerdì, a causa del rinvio imposto ieri da Vanni. Mentre diventano sempre più frequenti i pronunciamenti anti-unitari, rimane la possibilità che il direttivo unitario convocato per il 10 dicembre venga nuovamente revocato.

ROMA, 28 — La Fiat e i sindacati s'incontrano oggi: all'ordine del giorno della discussione c'è l'ipotesi d'accordo raggiunta tra la FLM e la Fiat in una delle tante riunioni informali, ipotesi che prevede il ritiro della cassa integrazione per i 71 000 operal E' un comportamento che porta al della Fiat, entro il 30 novembre, in crumiraggio, e i compagni dei « CSU » cambio di un ponte natalizio che an- (il nome della FGCI nelle scuole), drebbe dal 23 dicembre al 10 o addi- ci sono cascati in pieno, tentando rittura al 15 gennalo per tutti gli sta- in ogni dove di organizzare l'entrata bilimenti (anche quelli dei veicoli in- dei crumiri, sfondando i picchetti codustriali), di un altro ponte a Pasqua me all'ITI Bodoni, o al Cavour, dove classe; senza dubbio la realtà politie, in cambio, cosa ben più grave, del- hanno scandalosamente chiesto l'in- ca più importante di quest'ultima fase

la possibilità da parte della Fiat di ridurre d'ora in poi a suo piacimento l'orario di lavoro in relazione allo stoccaggio cioè al numero delle macchine che mese per mese, rimangono ferme sui piazzali.

Non solo: è sul punto in cui vengono definite le modalità con cui saranno pagate le ore di sospensione passate e future e i ponti, che Agnelli gioca il ricatto maggiore: il ponte di Pasqua verrebbe pagato utilizzando la quarta settimana di ferie mentre per tutto il resto Agnelli ha detto chiaro e tondo che accetterà la proposta della FLM di pagare l'integrazione sul sa-

(Continua a pag. 4)

GLI STUDENTI PORTANO IN PIAZZA IL LORO PROGRAMMA

TORINO: 10.000 in corteo, tutte le scuole della provincia in sciopero

grande giornata di lotta, con uno sciopero plebiscitario e un grande

varie componenti del movimento ha preceduto lo sciopero di oggi: un dibattito che ha visto anche sabotaggi e tentativi di divisione. Chi nella discussione ha avuto la peggio, come la FGCI, ha cercato la rivincita oggi, perseguendo a ogni costo una linea di bolcottaggio settaria e minoritaria.

TORINO, 28 — Il movimento degli tervento della polizia contro i com- di lotta. Una struttura, cioè, di orienstudenti di Torino ha vissuto oggi una pagni; in altri posti, hanno messo lo sciopero ai voti, perdendo regolarmente la votazione, come nella zona Rivoli-Collegno. I giovani del PCI han-Un vasto dibattito di massa tra le no pagato con la divisione al loro stesso interno quest'ottica minoritaria: all'ITIS di Grugliasco la FGCI ha aderito allo sciopero, e così pure al Birago.

Il primo corteo a giungere in piazza Solferino, luogo del concentramento generale, è stato quello di Zona centro-Barriera Milano, numerosissimo. In testa, uno spezzone unitario di universitari, che hanno partecipato in misura notevole alla riuscita di questa giornata. Subito dopo i compagni dell'ITIS Avogadro, guidati dal loro consiglio dei delegati di

tamento e guida delle lotte, un organo di rappresentanza politica del movimento. Dietro i compagni dell'Avogadro, gli striscioni del Liceo Artistico, dell'Accademia Albertina, del Segrè, del Terzo Magistrale, di molte altre scuole. In piazza Solferino sono poi confluiti i cortei delle altre zone: Borgo San Paolo, Barriera Nizza, con moltissimi compagni di medicina e architettura; Rivoli - Grugliasco con folte rappresentanze del liceo e dell'ITIS. Ottima anche nella cintura la riuscita dello sciopero. A Chiari lo Istituto Tecnico e le segreterie di azienda hanno scioperato al 100%. Dato importantissimo, lo sciopero in blocco delle medie inferiori. A Settimo Torinese, il Giulio, lo Zerboni, e l'ENAIP hanno anch'essi aderito in

(Continua a pag. 4)

ROMA - SABATO 30

Sciopero di tutte le scuole di Roma. Concentramenti di zona: S. Giovanni, Piramide, Piazza Cavour, Piazza Esedra,

IL CONCENTRAMENTO PER LE DELEGAZIONI DELLE ALTRE CITTA' E' ALLE ORE 9 IN PIAZ-ZA ESEDRA (DI FRONTE ALLA STAZIONE TERMINI).

La forza del movimento di massa degli studenti nelle piazze di tutta Italia

TRIVENETO

TRIESTE

Gli studenti hanno scioperato massicciamente dando vita ad un corteo molto combattivo di oltre mille com-

Le parole d'ordine prevalenti erano quelle contro i costi, per la democrazia nella scuola, contro i fascisti La manifestazione si è conclusa con un assemblea, durante la quale un compagno di Lotta Continua ha parlato delle provocazioni fasciste di questi giorni nelle scuole e ha ribadito la necessità della messa fuori legge del MSI e dello scioglimento del

CONEGLIANO (TV)

Si è tenuta una assemblea di tutti gli studenti in un cinema.

MONTEBELLUNA

Si è tenuta una assemblea aperta agli operai.

TOLMEZZO (UD)

C'è stata una astensione completa nelle scuole: si è tenuta una assemblea di 800 studenti.

UDINE

Sciopero nelle scuole e partecipazione al corteo di un migliaio di studenti, che si è concluso con una assemblea. La FGCI ha boicottato attivamente lo sciopero, tentando di rinchiudere gli studenti nelle scuole con assemblee interne.

MANTOVA

Sciopero totale degli studenti di Mantova e corteo di un migliaio di compagni. La manifestazione che ha coinciso con uno sciopero di 4 ore delle categorie dell'industria, si è concluso con una assemblea. Gli interventi dei compagni per la vertenza generale della scuola si sono alternati con quelli dei lavoratori che hanno portato la loro adesione allo sciopero. Hanno aderito la CGIL-Scuola, il Comitato contro la legge truffa di Malfatti, gli operai delle 150 ore, gli studenti lavoratori.

LIGURIA

LA SPEZIA

Si sono svolte, oggi, assemblee generali in quasi tutte le scuole spezine. E questo un grosso successo per il movimento degli studenti, se si pensa che a La Spezia la FGCI è egemone in tutte le scuole e che solo grazie alla iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie si è arrivati a queste assemblee; esse sono state momenti significativi di lotta e di confronto sulle piattaforme e sugli obiettivi. Si tratta ora di andare avanti per arrivare a tempi brevi alla elaborazione di una piattaforma di zona sulla quale aprire le vertenze con la controparte (la regione) e arrivare a un confronto con il sindacato.

La giornata di lotta di oggi a Sarzana si è articolata con lo sciopero degli studenti della ragioneria e con assemblea al Liceo.

ROMAGNA

RIMINI

Piena riuscita dello sciopero nelle scuole; 1000 compagni circa hanno partecipato al corteo e all'assemblea tenutasi al termine della manifestazione; all'assemblea sono intervenute le confederazioni sindacali con un loro rappresentante. E' stata votata, al termine, una mozione in cui si ribadisce l'adesione ai contenuti della piattaforma nazionale, assieme ad un rigoroso impegno di militanza antifascista.

RAVENNA

In un tradizionale feudo della FGCI - che per anni si è potuta presentare nelle scuole come « movimento studentesco . - l'egemonia revisionista, già incrinata da un paziente lavoro di mobilitazione e organizzazione, è stata oggi decisamente sconfitta dallo sciopero proclamato dai CPS. La riuscita è stata pressoché totale in tutte le scuole cittadine; si è anche formato un corteo che ha attra-

versato la città. Il PCI, nel giorni precedenti lo sciopero, non aveva risparmiato i suoi sforzi per boicottarlo in tutti i modi. La CGIL-scuola provinciale ha distribuito un volantino in tutte le scuole attaccando lo sciopero come « corporativo ». La risposta migliore l'ha data tutta la città. L'obiettivo della requila classe operaia ravennate. Il Con- sizione è stato raccolto anche dagli

più grossa azienda metalmeccanica della provincia, ha discusso il documento di convocazione dello sciopero, e ha deciso di dare la propria adesione. Stessa scelta ha fatto il Consiglio di fabbrica della OMAR, altra azienda metalmeccanica.

TOSCANA

I massicci sforzi della FGCI, che ha distribuito volantini contro lo sciopero definito « polverone », e ha invitato gli studenti a entrare a scuola non ha compromesso la riuscita dello sciopero. Questo è stato totale in tutte le scuole. Notevole è stata la partecipazione al corteo e all'assemblea finale, dove è stata discussa la piattaforma e approvata una mozione firmata da tutti i collettivi degli studenti per l'assemblea del 30 a Roma.

MARCHE

PESARO

Piena riuscita dello sciopero, nonostante l'aperto crumiraggio della FGCI; la partecipazione è stata massiccia, particolarmente nelle scuole professionali.

Centinaia di studenti, riuniti in assemblea nella sala della Provincia, hanno discusso la piattaforma dello sciopero. I compagni dei CPS hanno distribuito un volantino alle fabbriche della città, in cui veniva riportata la piattaforma emersa dalle scuole e si ribadiva la volontà di aprire su di essa la vertenza cittadina.

Lo sciopero è riuscito solo parzialmente. Un pesante e intimidatorio schieramento poliziesco in alcune scuole - come all'ITI - ha compromesso la partecipazione studentesca.

All'Istituto d'Arte lo sciopero è riuscito pienamente. Ovunque si è registrato il più pesante boicottaggio delno discusso in alcune assemblee de- no dell'Istituto per Geometri. gli obiettivi della piattaforma e delle prossime scadenze di lotta.

UMBRIA

PERUGIA

Piena riuscita dello sciopero organizzato dai CPS e dai CUB. Nella mattinata tutte le scuole cittadine sono state disertate dagli studenti, che hanno partecipato ad un'assemblea; è stata approvata una mozione sulla lotta contro la selezione e i costi, per la democrazia e in difesa della scolarizzazione di massa. Questa assemblea ha rappresentato un momento significativo nella costruzione della organizzazione democratica degli studenti a livello cittadino.

Perché venisse riportata la mozione al provveditore agli studi e agli enti locali, l'assemblea ha eletto i propri delegati; altri delegati sono stati eletti per recarsi a Roma, alla manifestazione nazionale degli studenti del 30. Sucessivamente, si è svolto un corteo fino agli uffici del provveditorato con la partecipazione di oltre 600 stu-

SPOLETO

La manifestazione è riuscita con la partecipazione di 500 studenti indetta dai CPS delle varie scuole. Hanno aderito FGSI e Lotta Continua.

ABRUZZO

PESCARA

Lo sciopero è stato fatto nella maggioranza delle scuole. Molte difficoltà sono sorte per l'atteggiamento di boicottaggio, o comunque di dijsimpegno, assunto dai CPU, che non hanno neppure indetto lo scio-Gli studenti si sono ritrovati in

una affollata assemblea ad Architettura, dalla quale sono usciti in corteo verso il centro. Al termine una delegazione del comitato degli occupanti di via Sacco è stata ricevuta al Comune. Ancora una volta insieme studenti ed occupanti, ancora una volta la lotta di via Sacco è un riferimento per

siglio di Fabbrica della Beltrami, la studenti che l'hanno portato avanti CASTROVILLARI nei confronti delle scuole e dei servizi sociali.

> Quello che manca ancora, anche se si sono fatti alcuni progressi, è una maggiore definizione e articolazione del programma in piattaforme di scuole. Significativa è stata comunque la partecipazione alla giornata di lotta di scuole tradizionalmente deboli (geometri e professionali).

L'AQUILA

Totale riuscita dello sciopero, particolarmente negli istituti tecnici e nonostante il boicottaggio della FGCI. Sciopero anche all'università, dove si è tenuta un'assemblea con alcune centinaia di studenti: è stata letta una mozione dell'organizzazione democratica dei soldati ed è stato votato un comunicato contro un provvedimento autoritario del comune che limita gravemente il diritto di propaganda politica nel centro cittadino.

LANCIANO

Lo sciopero è riuscito in tutte le scuole, la manifestazione a cui hanno partecipato 250 studenti si è conclusa con un'assemblea; a Penne lo CAPO D'ORLANDO (Messina) sciopero è riuscito bene.

GIULIANOVA (Teramo)

Sciopero pienamente riuscito in tutte le scuole.

Un pullman, affitato dalla FGCI e dai CPS con le segretarie di azienda e gli studenti dell'IPIAS, è partito per Teramo al provveditorato agli studi con una mozione contenente le rivendicazioni per le attrezzature tecniche e le scuole, e molti punti della piattaforma di lotta dei CPS. A Giulianova la FGCI e la FGSI si sono schierati con i CPS per lo sciopero: CPU, invece, hanno boicottato o sono stati assenti in tutta la provincia di Teramo.

LARINO (Campobasso)

Sciopero totale nelle scuole, organizzato dai Comitati di lotta degli istituti contro i costi della scuola, contro la selezione e per l'organizzazione democratica degli studenti. Nola FGCI che, con le più spudorate nostante il tentativo della FGCI di ofalsificazioni, ha tentato di stravol- stacolare la manifestazione, questa è gere il significato dello sciopero o- pienamente riuscita e si è conclusa dierno. Gli studenti in sciopero han- con una assemblea aperta all'inter-

1 1710

LADISPOLI

Lo sciopero all'Istituto Tecnico Commerciale Baccelli è stato totale. Non c'è stato nemmeno bisogno di picchetti.

Si è svolta successivamente una assemblea alla Camera del Lavoro, alla presenza di tutti gli studenti. Gli interventi dei compagni dei CPS hanno sottolineato la necessità di aprire un confronto più preciso con la classe operaia sui punti della piattaforma, decidendo all'unanimità la partecipazione studentesca allo sciopero generale nazionale del 4 di-

Lo sciopero è stato quasi totale, nonostante il boicottaggio della FGCI. Si è tenuta un'assemblea aperta al liceo artístico, ed è stata approvata una mozione presentata dai CPS per la partecipazione attiva degli studenti all'assemblea di domani indetta dal sindacato.

La discussione si è poi incentrata sul problema dei trasporti sottolineando l'unità che si è creata tra operai e studenti nelle lotte regionali per i trasporti.

CALABRIA

COSENZA

Sciopero pienamente riuscito in tutte le scuole della città, dopo una settimana di massicce occupazioni (11 istituti medi superiori occupati per 6 giorni, nell'ambito della vertenza regionale sugli obiettivi materiali: trasporti e libri gratis, mense, edilizia scolastica ecc.).

In seguito all'impegno della regione, della provincia e del comune di accettare le richieste degli studenti, era stata decretata la fine dell'occupazione, ma non della mobilitazione e della vigilanza di massa sulla gestione dei soldi e sul mantenimento degli impegni presi da parte degli enti

Questo ha dato, oggi, maggior forza e maturità allo sciopero degli stu-

Lo sciopero odierno ha dato vita alla più grossa manifestazione di studenti di quest'anno.

1500 compagni, con alla testa gli striscioni dei CPS, hanno attraversato le strade e i vicoli di un quartiere proletario, scandendo le parole d'ordine della lotta contro i costi della scuola. Dopo il corteo, c'è stata una affollatissima assemblea al Municipio, dove un folto gruppo di insegnanti ha portato la adesione della CGILscuola e della Camera del lavoro alla piattaforma, presentato dagli studenti ai sindaci alla provincia e alla regione per i libri e i trasporti gratuiti.

Alla fine della assemblea gli studenti hanno approvato una mozione che prevede una ampia mobilitazione e l'occupazione del comune per sabato prossimo, giorno in cui si riuniranno i sindaci della zona per rispondere alle rivendicazioni del movimento.

SICILIA

Vastissima adesione allo sciopero. All'istituto per Ragionieri la partecipazione è stata totale. In una affollata assemblea si sono discussi i punti della piattaforma di lotta dei

PALERMO

Lo sciopero degli studenti ha avuto un grosso successo con la partecipazione di quasi tutte le scuole a partire dall'ITI Vittorio Emanuele III che sta conducendo una lotta contro i costi. Uno dei dati più significativi è la partecipazione delle scuole professionali nelle quali è in crescita un forte movimento. Il corteo di 6 mila studenti è sfilato compatto, aperto dagli studenti dei tecnici e dei professionali che gridavano gli slogans contro i costi per la costruzione delle vertenze sui trasporti, i prezzi, l'autoriduzione, per la unità tra gli operai e i soldati.

Una delegazione è stata inviata davanti all'ENEL dove c'era il concentramento di alcune delegazioni operaie tra cui quella di un cantiere navale. I sindacati avevano convocato nel giro di un giorno uno sciopero di 4 ore, che sino a stamattina non era noto agli operai per chiededelle tariffe dell'ENEL ma gestendolo in modo da impedire che gli operai e gli studenti se ne impadronissero. Dopo lo scioglimento del corteo si è svolta una assemblea a Scienze in cui gli interventi più significativi si sono pronunciati per la apertura di precise vertenze e la partecpazione allo sciopero generale del 4.

CEFALU'

800 studenti in corteo hanno manifestato sotto Il Municipio, la FGCI di Cefalù ha aderito allo sciopero; gli studenti avevano stracciato un volantino della FGCI provinciale contro la partecipazione allo sciopero che uno studente di Termini Inerese aveva cercato di distribuire.

CASTELBUONO

All'istituto professionale per la agricoltura c'è stato lo sciopero totale e un'assemblea interna per la prima volta dopo tanti anni di dominio dei professori fascisti e reazionari.

le scuole.

C'è stato un corteo di 2 mila studenti dopo il blocco totale di tutte

CANICATTI' (Palermo)

Una massiccia e capillare mobilitazione, articolata nelle scuole e nelle classi, ha preparato lo sciopero odierno che ha visto l'adesione plebiscitaria degli studenti.

Mille in corteo, dietro gli striscioni dei Collettivi politici studenteschi, a gridare le parole d'ordine del programma politico degli studenti: « sussidio agli studenti proletari »; « indennità di disoccupazione ai neodiplo-

Al termine del corteo, si è svolto un comizio; un compagno dei CPS ha riproposto il programma e la piattaforma dello sciopero, individuando nel comune la prima controparte delle rivendicazioni degli studenti.

Due mila studenti in corteo, con un'assemblea in piazza Vittorio. Corteo molto numeroso e combattivo sugli obiettivi della piattaforma di lotta e per l'unità con gli studenti dell'ITI in sciopero da 10 giorni per l'edilizia

TRENTO - PIU' DI 100 SOLDATI IN ASSEMBLEA

IL MOVIMENTO DEI SOLDATI A CONFRONTO CON LE FORZE POLITICHE E SINDACALI

Giovedì 21 novembre si è svolta a Trento una assemblea al teatro San Pietro sul tema « movimento dei soldati, Forze Armate, democrazia », a cui hanno aderito le ACLI, PCI, PSI, FLM, Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PdUP, CPS, CUB, Coordinamento dei comitati di quartiere.

Questa manifestazione era stata promossa direttamente dai soldati antifascisti delle caserme di Trento, che avevano richiesto un confronto aperto con tutte le forze politiche e sinda: cali della sinistra, per superare un rapporto « a distanza » improntato alla sola solidarietà nelle grandi manifestazioni, e arrivare invece a un concreto collegamento politico che segni il salto di qualità raggiunto dal movimento dei soldati anche sul piano organizzativo e di massa.

Dopo l'introduzione del segretario provinciale delle ACLI, la assemblea - a cui era presente un centinaio di soldati - ha ascoltato la registrazione della relazione preparata dalle avanquardie rivoluzionarie delle caserme di Trento. La relazione ha sviluppato un'analisi sulla situazione politica generale all'interno della quale si inquadra, nella fase attuale, il ruolo delle Forze Armate, dei progetti golpisti e delle manovre reazionarie, in rapporto alla crisi della DC e alla lotta per il controllo degli apparati di forza dello stato, al condizionamento internazionale dell'imperialismo USA e della NATO, al ruolo assunto dalla Italia all'interno del Mediterraneo e nel quadro della crisi dei fascismi europei in Portogallo e in Grecia, rispetto al fallito colpo di stato a Cipro, alla situazione esplosiva del Medio Oriente.

Nella seconda parte la relazione introduttiva, ha centrato soprattutto la importanza del salto di qualità realizzato dalla lotta di classe all'interno delle Forze Armate, del passaggio da una ristretta organizzazione di avanguardie alla prospettiva e alla costruzione pratica di un movimento di massa dei soldati democratici e antifascisti, che abbia una caratteristica maggioritaria rispetto a tutta la base sociale dei militari di leva.

In rapporto all'attuale livello di crescita e alla necessità di un forte ulteriore sviluppo e consolidamento politico organizzativo del movimento dei soldati, la relazione ha trattato infine della urgenza di un collegamento più stretto e sistematico tra tutte le forze politiche e sindacali del movimento di classe e specialmente con le sue strutture di base a livello territoriale, i comitati di zona, all'interno dei quali il movimento dei soldati deve arrivare ad inserire direttamente i propri delegati eletti dalle assemblee di massa nelle caserme.

Nel corso del dibattito sono intervenuti uno studente rappresentante dei CPS, e uno dei CUB. Ha parlato anche il compagno Nelson del Partito socialista Cileno, il quale ha analizzato sistematicamente tutti gli errori di opportunismo e di subalternità che partiti di U.P. avevano compluto in Cile rispetto al ruolo delle Forze Armate, l'illusoria e suicida fiducia nel mito della « neutralità » e « lealtà costituzionale » dell'esercito.

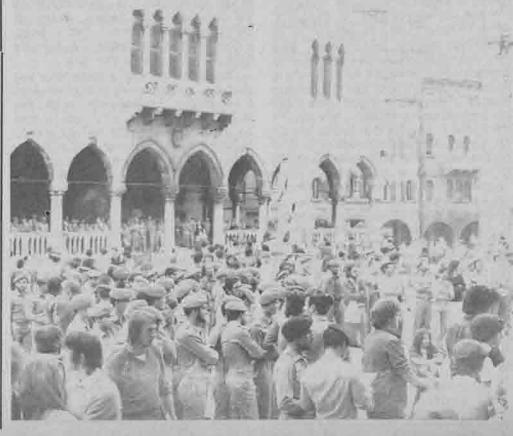
Successivamente è Intervenuto un compagno della segreteria provinciale della FLM, che ha denunciato i gravi ritardi del sindacato rispetto al problema delle Forze Armate e del movimento dei soldati, ed ha proposto la convocazione a breve scadenza di una grande assemblea pubblica tra tutti i consigli di fabbrica e i soldati antifascisti di Trento. La assemblea è stata conclusa dall'intervento di un compagno di Lotta Continua che ha ripreso la analisi sul ruolo delle Forze Armate rispetto allo scontro di classe, alla crisi all'interno della DC e dello stato e al problema del golpe, e che ha sottolineato il significato strategico della costruzione del movimento di massa dei soldati, non solo rispetto alla unità del proletariato, ma in particolare rispetto alla capacità del movimento di classe di porsi in modo non subalterno e perdente il problema della forza nel quadro degli sbocchi politici e istituzionali della lotta rivoluzionaria. Nonostante la loro adesione formale alla assemblea, sono stati completamente assenti dal dibattito il PCI, PSI, PdUP, ai quali gli stessi soldati antifascisti avevano invece chiesto un confronto politico di-

ROMA - Soldati armati costretti al crumiraggio

In occasione dello sciopero degli ospedalieri per il contratto di lavoro, veniva inviato un gruppo di Lancieri per sostituire i lavoratori in lotta. Oltre ai Lancieri di Montebello, sono giunti anche soldati della Cecchignola. Il fatto più grave è che questi ultimi sono arrivati armati di fucili « Garand », con tre caricatori ciascuno. Erano assolutamente disinformati sul motivo del loro impiego e tutto lascia pensare a una prevista azione di repressione a fianco della polizia. Alla sera i soldati della Cecchignola rientravano in caserma mentre ai lancieri giunti disarınati venivano consegnati i fucili con le munizioni e l'ordine di trascorrere li la notte, all'interno dell'ospedale per fronteggiare al mattino la eventuale presenza dei lavoratori. I Lancieri di Montebello e i soldati della Cecchignola denunciano questo ennesimo crumiraggio ai danni dei lavoratori, azione aggravata dal fatto di essere stati mandati li armati e con l'obbligo di sparare se ci fosse stato un ordine in questo senso. I soldati antifascisti chiedono che vengano condannate simi-Il azioni che mostrano sempre più come la ristrutturazione che si stà operando all'interno delle Forze Armate tende a farne uno strumento di repressione armata contro la classe operaia e i suoi alleati.

PISA - Soldati in divisa davanti alle fabbriche

PISA, 28 - I compagni soldati della caserma Artale di Pisa hanno distribuito in questi giorni un volantino all'uscita delle più grosse fabbri che della zona, per riaffermare diret tamente la loro volontà di organizzarsi e lottare a fianco della classe ope raia. Il volantino distribuito proponeva infatti momenti di incontro tra i nuclei di caserma e consigli di fabbrica. Il volantinaggio ha avuto un grosso successo: il fatto che ci fossero dei soldati in divisa davanti alle fabbriche ha suscitato una discussione e un consenso come non c'err mai stato tra gli operai di Pisa.



SUL PREZZO DEL GIORNALE

Da domenica 1° dicembre il prezzo di Lotta Continua verrà elevato a 150 lire, uniformandolo a quello degli altri giornali.

Su questa decisione abbiamo ricevuto numerose lettere, ovviamente tutte contrarie. Non abbiamo ritenuto opportuon aprire un dibattito sul giornale, perché all'aumento del prezzo, come spiega il compagno responsabile del finanziamento nella sua lettera, non avevamo alternative e il dibattito sarebbe stato quindi un puro diversivo rispetto a una decisione non invidiabile e non rivedibile. Pubblichiamo sotto una delle lettere che abbiamo ricevuto, e una parte della lettera del compagno responsabile del finanziamento.

Ai compagni responsabili del giornale, ai compagni della segreteria, a tutti i compagni.

Ci è arrivata la notizia che dal primo dicembre il giornale costerà 150 lire. Diciamo subito che non siamo d'accordo né con l'aumento né con il modo in cui è stata presa la decisione. Ci sembra di ricordare che in occasione dell'aumento a 100 lire la Commissione Finanziamento Nazionale avesse assicurato ai compagni che quel prezzo era una barriera oltre la quale non si sarebbe andati.

Ma il punto non è questo. A no-

stro avviso una decisione così importante che riguarda lo strumento principale del nostro lavoro politico non può essere preso in modo esclusivamente amministrativo e burocratico. Questa decisione non è solo un fatto tecnico o finanziario, ma principalmente politico e come tale deve investire tutta l'organizzazione, e questo non si è mai verificato, perché è invalsa l'abitudine tra i compagni a considerare questi problemi di competenza dei rispettivi responsabili. Ci sembra opportuno spendere qualche parola per chiarire la nostra posizione (che è poi quella di molti compagni all'interno della sede): 1) la questione che va dibattuta e risolta è che a monte di tutto il resto è per noi la questione dell'uso che noi facciamo del giornale soprattutto come strumento di valore politico tra le masse attraverso la diffusione militante; questione che è strettamente legata anche al problema del livello oggi paurosamente basso delle vendite giornaliere. Aumentare il prezzo del giornale significa diminuire ancora le vendite sopratutto nella scuola, dove il giornale si vende di più (la metà circa delle nostre vendite avviene tra gli studenti). Andare al di sotto di certi livelli, questo si che non è possibile per un giornale come il nostro; 2) ci sembra poco serio e politicamente assurdo che il numero delle vendite giornaliere vada decrescendo paurosamente, con la conseguenza che il giornale sta diventando sempre più uno strumento che i compagni (nemmeno tutti a quanto sembra) usano molto come strumento politico Interno e sempre meno come mezzo per consolidare la nostra presenza dove abbiamo un intervento, per farci conoscere là dove non siamo. Ci sembra dunque poco serio e scorretto prendere (in questo modo) una decisione che rafforzerà questa tendenza invece di combatterla; non crediamo che dietro a questa decisione vi sia una scelta politica, ma se così fosse vi sarebbe una ragione di più per aprire un dibattito di massa all'interno della organizzazione sul significato, la funzione e l'uso del giornale da parte di ogni sede, da parte di ogni militante. Ci sembra assurdo che in un partito come il nostro un gran numero di compagni ritenga sufficiente comperare, il giornale per sè e basta, che in molte sedi di Lotta Continua il problema della diffusione militante non venga nemmeno preso in considerazione.

A questo proposito stiamo evidentemente scontando le conseguenze di un errore, quello di non aver mai avviato un dibattito di massa su questo problema, se non attraverso gli appelli finanziari (giustissimi) nel momenti più critici; pensare di risolverlo con l'aumento a 150 lire e un appello abbastanza superficiale come quello che è apparso sul giornale (dando per scontate una serie di cose che non lo sono, e i fatti lo dimostrano, come il dibattito sulle caratteristiche del giornale e sul modo di renderlo più interessante e vendibile le ragioni della necessità della diffusione militante da parte di tutte le sedi, la consultazione della Commissione Finanziamento di quelle sedi che fanno la diffusione per sentire i loro pareri sull'effetto che l'aumento avrebbe sulle vendite ecc.).

Da parte nostra diciamo che in ogni situazione i nostri compagni sono impegnati nella diffusione militante, sopratutto la domenica nei quartieri e ogni giorno nelle scuole. Visto l'andamento delle vendite non crediamo di essere presuntuosi se chiediamo in quante sedi si fa la diffusione militante in modo serio e organizzato.

blema giornale pur essendo pienamente coscienti dell'attuale difficoltà, che comunque l'aumento del prezzo non risolverebbe né subito né nel modo giusto, riproponendo di organizzare in modo sistematico su tutto il territorio nazionale la diffusione militante; proponendo quindi a) che i compagni siano impegnati almeno due volte la settimana a fare la diffusione nelle fabbriche in giorni prestabiliti (marted), mercoledì o giovedi); b) almeno una volta nei quartieri (domenica); c) tutti i giorni nelle scuole dove siamo presenti e un giorno, il venerdì, in cui tutti i compagni disponibili vanno in tutte le

Poiché la vendita del giornale è anche uno strumento per allargare la nostra presenza politica, è indubitabile che questo sforzo (certo non meno possibile di una ulteriore spremitura finanziaria dei compagni) produrrà risultati per noi positivi. Ci sembra ovvio che il giornale in questi giorni prestabiliti, almeno nelle due pagine interne dovrebbe essere dedicato ai problemi operai, o studenteschi o proletari in generale; spostando magari in ultima pagina i problemi internazionali ecc. Sarà così più stimolata la partecipazione dei compagni delle sedi alla stesura del gior-

Per dare a tutte le sedi la possibilità di misurare l'impegno collettivo dell'organizzazione; in tutte le sue articolazioni territoriali dovrebbe innanzitutto essere stabilito un obiettivo settimanale sede per sede (come si è già verificato per il finanziamento), inoltre i dati della diffusione dovrebbero essere periodicamente pubblicati; 2) aprire un dibattito nell'organizzazione su questi problemi, che vanno ben oltre la questione del prezzo, investendo alcuni aspetti essenziali del nostro stile di lavoro, il nostro impegno di militanti, dei nostri rapporti con le masse che possono trasformarsi in un importante contributo alla soluzione anche del problema finanziario e per l'aumentato numero di copie vendute e per lo ampliamento della possibilità per la sottoscrizione di compiere un passo avanti verso il rispetto degli obiettivi mensili. Consci di aver dimenticato molti altri problemi per dare il via al più presto al dibattito ci riserviamo di intervenire nuovamente su altri aspetti della questione.

Saluti comunisti.

Paola studente professionale, Paolo responsabile finanziamento, Franco responsabile bollettino, Gianmario insegnante, Fabio studente istituto tecnico commerciale, Claudio responsabile commissione operaia, Sede di Rimini.

(...) Aumentare il prezzo del giornale è stata una decisione presa in uno stato di necessità, non so se i compagni si sono chiesti per quale motivo Il malato si ostinava a non morire nonostante che le medicine seguitassero ad arrivare con estrema discontinuità. L'aumento del prezzo è stata la condizione per ottenere una anticipazione sulle vendite che ci ha permesso di uscire da una situazione che non era più di fallimento stisciante ma di bancarotta.

Non è possibile lanciare oggi una campagna dentro il partito e tra le masse per mantenere il prezzo a cento lire. Questa campagna è stata lanciata il 9 giugno ma non abbiamo avuto la forza di sostenerla.

Rispetto a questo dobbiamo fare una autocritica puntuale, perché certo non è vero che vi sia stato un comportamento omogeneo da parte di tutti i militanti, di tutte le sezioni, di tutti i dirigenti.

Dobbiamo nell'ambito del dibattito congressuale affrontare la questione del giornale nelle sue articolazioni, individuare e sciogliere, o almeno avviare il lavoro per sciogliere, i nodi.

1) Cosa è il giornale, cosa è in questa fase, cosa è rispetto ai compiti che abbiamo in questa fase e come deve essere per servire veramente a raggiungere gli obiettivi che ci poniamo;

2) cosa è che deve cambiare nello stile di lavoro di molti militanti e di alcune sedi e sezioni e quale deve essere la loro partecipazione a « fare » il giornale tutti i giorni.

3) cosa è che deve cambiare nel giornale per superare i suoi limiti e i suoi ritardi perché certo anche se lo amiamo molto, anche se verifichiamo ogni giorno che i proletari lo amano, molto, di limiti e di ritardi tutti sappiamo che ne ha (e non bisogna a questo proposito dimenticare un aspetto che potrebbe sembrare aziendale o efficientista e cioè il fatto che il giornale « chiude » molto spesso in ritardo e che quindi arriva nelle edicole in seconda distribuzione o non arriva

Ci sembra necessario dare una ri- affatto e che da questo punto di visposta diversa alla soluzione del pro- sta ci comportiamo come dei compagni che una volta ciclostilato un volantino andassero a portarlo ai cancelli quando gli operai sono già entrati tutti);

4) cosa deve cambiare nel nostro modo quotidiano di « usare » il giornale (se veramente pensiamo che è « lo strumento principale del nostro lavoro politico ») nel modo in cui ciascun militante e ciascun nucleo usano il giornale nella loro fabbrica, nel loro quartiere, nella loro scuola e come strumento per radicare il partito tra le masse anche la dove ancora non siamo presenti come nucleo organizzato.

5) superare una volta per tutte la discontinuità dell'impegno ma soprattutto la disomogeneità del giudizio politico che sono all'origine delle nostre difficoltà, avendo presente che solo a partire da un corretto uso tra le masse del giornale si può fare un discorso sensato sulla stabilità del sostegno materiale che le masse danno al giornale e che la ragione della discontinuità e della disomogeneità dei risultati può dipendere solo da una carenza della direzione politica rispetto a questo lavoro.

Voglio fare alcuni esempi pratici sui risultati della sottoscrizione nelle fabbriche nei mesi da giugno a ottobre:

a Trento 5 nuclei sottoscrivono stabilmente (anche ad agosto);

 a Rovereto 1 nucleo a giugno, a luglio, 4 ad agosto, 8 a settembre:

- a Venezia 1 nucleo a giugno e luglio, 2 a ottobre;

a Milano 3 nuclei a giugno, 15 a luglio, 2 ad agosto, 6 a settembre (e di questi solo uno è tra quelli di luglio), 17 a ottobre (e di questi solo 5 sono tra quelli di luglio);

- a Bergamo 7 nuclei sottoscrivono nel mese di luglio e nulla più; a Torino 4 nuclei a giugno, 9 a luglio, 1 ad agosto e settembre, 9 ad ottobre (e di questi solo 3 sono tra quelli di giugno e luglio);

a Novara 1 nucleo a luglio, 1 settembre, 1 ottobre (ma sono tre nuclei diversi);

a Ravenna 7 nuclei a luglio, 2 ad agosto, nessuno a settembre, 4 ad ottobre.

Questi dati sono una sintesi parziale di quelli comunicati nei documenti interni al comitato nazionale e alle commissioni di finanziamento e diffusione regionali.

Evidentemente se siamo al punto in cui siamo, la responsabilità è in primo luogo dei limiti e degli errori dei compagni responsabili della commissione nazionale di finanziamento e di diffusione; questi compagni infatti non sono evidentemente riusciti fino ad ora a trovare il modo giusto per porre le questioni all'attenzione del partito e a dirigere il lavoro e la discussione in modo politicamente corretto, in modo cioè che si ottenessero risultati positivi; ma è altrettanto evidente che questi compagni senza l'apporto della critica e dell'azione di tutti i militanti e di tutto il partito non riusciranno a correggere i loro difetti ed errori. E' necessario che la direzione operala investa con tutta la sua forza il settore del finanziamento e della diffusione, come è avvenuto recentemente per la scuola.

> Il compagno responsabile della C.N.F.D.

lo D. 1.000; Marzia 1.000; vendendo

l'INPS di Venezia 5.000; un compagno

dell'INPS di Roma 3.000; un democra-

Raccolti in fabbrica dal nucleo

Soldati di Casarsa 15.500; nucleo

Pid caserma Montesanto di Gorizia

per la libertà di Michele Tecla 39.500;

delegazione soldati di Maniago al

convegno regionale 10.500; soldati

caserma Trieste e Casarsa 3.500; due

simpatizzanti 1.000; Marcel 1.000; Pia

1.000; vendendo il giornale 2.850; dai

compagni di Pordenone: raccolti l'8

tra gli studenti 1.350, Marco e Nadia

Raccolti tra gli studenti 5.000.

Collettivo di Poggio a Caiano 13.000.

rie 12.500; operai imprese: Sergio D.

4.000, Sergio 2.000, Alessandro 2.000,

1.650, Tre rose 1.500, Icilio 2.000.

Sede di Castelbuono 40.000.

Dai compagni di Palestrina:

Sede di Firenze:

Sede di Canicatti:

Sede di Piombino:

16.000.

il giornale 1.000.

tico INPS-AIUR 1.000.

Sede di Roma:

Sede di Nuoro:

ANIC 90.000.

Sede di Udine:

NOTIZIARIO **ESTERO**

CIPRO

L'URSS avrebbe « fatto pressione » su una delegazione di greco-ciprioti in visita a Mosca per ottenere l'autorizzazione a costruire una base aerea a Lanarka, sulla costa sudoccidentale della capitale sovietica. La notizia è riportata sul « Financial Times » di ieri, che cita in proposito « fonti diplomatiche » della capitale sovietica. Se vera, essa testimonia della volontà dei socialimperialisti sovietici di abbandonare la loro dichiarata posizione per un ritorno di Cipro alla « neutralità » e al « non allineamento » in politica estera. Se vere, le pressioni dell'URSS per metter piede su Cipro e per rafforzare la presenza militare sovietica nel Mediterraneo, non potranno non provocare le reazioni degli

JUGOSLAVIA

Il viceministro degli affari esteri cinese Yu Chan si recherà in Jugoslavia dal 3 al 6 dicembre, in visita ufficiale. Yu Chan è il più importante funzionario di stato cinese che visita la Jugoslavia. Il suo viaggio potrebbe preludere ad una visita di Tito in Cina.

GERMANIA

Continua l'ondata repressiva da parte della polizia tedesca, col pretesto di colpire presunti membri della "RAF" di Baader-Meinhof. La corte federale di giustizia ha deliberato un mandato d'arresto nei confronti di quattro persone fermate martedì nel corso di vaste « retate » a Amburgo e a Francoforte. Sale così a 14 il numero degli arrestati, per « sospetta » appartenenza a organizzazioni terroriste: fra i nuovi carcerati c'è anche l'ex avvocato del gruppo Baader-Meinhof, Wolf-Dieter Reinhard.

MEDIO ORIENTE

Waldheim parte, la tensione resta. Il segretario generale dell'ONU ha lasciato questa mattina il Cairo diretto a New York. La sua visita in Egitto è durata meno di ventiquattro ore, durante le quali ha avuto un incontro con Sadat. Prima di partire, Waldheim ha affermato che la « tensione che regnava nella regione la settimana scorsa s'è attenuata » e che adesso « ci si deve preparare a svolgere » la Conferenza di Ginevra. I colloqui di pace però non potranno riprendere, ha detto lo stesso Waldheim, prima della fine dell'anno. Quali frutti ha portato la missione del segretario dell'ONU in Medio Oriente? Di concreto, solo la concessione da parte della Siria del rinnovo senza condizioni del mandato alle truppe ONU di stanza sul Golan. Meglio senz'altro di Kissinger, che dagli arabi e dagli israeliani aveva ottenuto solo parole; ma si tratta pur sempre di un fatto insignificante, che lascia immutata la situazione di fondo in Medio Oriente, dove il rischio di una nuova guerra è sempre imminente. Intanto, a Mosca, prosegue l'incontro di Arafat con i dirigenti sovietici. Il leader dell'OLP ha rilasciato una nuova intervista alla Tass nella quale fa appello perché sia evitata « ogni nuova avventura militare diretta contro i paesi arabi, fomentata dall'imperialismo e dal sionismo ». TORINO

L'autoriduzione del riscaldamento alla Vallette

bre, data di arrivo delle bollette, è incominciata alle Vallette l'autoriduzione del riscadamento. Quest'anno lo lacp, legandosi alla strategia pa-

TREVISO - In lotta gli operai della ICET contro i licenziamenti e la

cassa integrazione

TREVISO - Il tentativo dell'industriale del legno Scardala, proprietario dell'Industria Compensati e Tranciati di Villorba (TV), di licenziare 100 operai e di far lavorare gli altri 100 per sole 4 ore al giorno, è stato battuto dalla combattività e dalla forza del lavoratori. Questa sua decisione, lo Scardala la motivava con il fatto che manca il lavoro, mentre di crisi questa industria non ne ha mai avute e mentre si sapeva che a Porto Marghera l'industriale teneva fermi notevoli quantitativi di legname. Il lavoro alla I.C.E.T. non è mai mancato, anzi il padrone per avere sempre maggiori profitti trattava gli operai da « dittatore », li sfruttava con ritmi di lavoro altissimi, li obbligava a lavorare su macchine vecchie e prive delle norme di sicurezza, li costirngeva a lavorare legnami nocivi. E se qualcuno si ribellava a questa condizione veniva immediatamente licenziato.

Ma questa volta lo Scardala ha fatto male i suoi conti: gli operai hanno bloccato totalmente il lavoro per tre giorni e gli obiettivi che gli operai si sono posti in una loro assemblea sono estremamente chiari: non un posto di lavoro deve andare perduto; contenimento dell'orario normale di lavoro: salario garantito al cento per cento e niente Cassa Integrazione. Gli operai della ICET hanno poi cominciato a ricercare la solidarietà degli altri consigli di fabbrica della zona e di Treviso in generale. A questo punto è stata convocata dai sindacati una altra assemblea: la proposta accettata da 180 su 200 operai, è che si continui la lotta fino all'ottenimento degli obiettivi posti; solo 20 voti sono andati alla proposta del sindacalista di accettare il lavoro per tutti ma solo 4 ore al giorno. Quando tutti ormai pensavano di continuare a lottare, il sindacalista, con un colpo di mano, ha imposto d'autorità e « assumendosi tutte le responsabilità », il rientro in fabbrica di tutti gli operai, ma solo per 4 ore al giorno Lo Scardala è ovviamente d'accordo e chiede l'intervento della Cassa Integrazione. Comunque il suo obiettivo di togliere dalla fabbrica i 100 operai che aveva licenziato rimane ed è probabile che la Cassa Integrazione e sara proprio per questi più che per le 4 ore perdute giornalmente da tutti gli operai della ICET

Questa lotta è stata comunque una prima vittoria soprattutto perché gli operal hanno dimostrato a padron Scardala di essere bene organizzati e decisi a difendere i loro diritti in fab-

TORINO, 27 - Dall'undici novem- dronale di attacco al salario tramite le tariffe pubbliche, ha raddoppiato il costo del riscadamento, restringendo nello stesso tempo il numero delle rate da 9-12 (come era negli anni precedenti) a sei. Ai lavoratori sono così arrivate bollette triplicate o quadruplicate rispetto al vecchio prezzo. Così, una parte dei lavoratori delle Vallette si è fatta promotrice della autoriduzione: che consiste nel pagamento, sul conto corrente dell'lacp, del prezzo dell'anno scorso, in attesa di contrattazione. L'iniziativa ha trovato subito nel quartiere una grossa rispondenza.

Dal giorno 11, davanti a tutte le portinerie (dove avvengono normalmente pagamenti i compagni del quartiere sono stati presenti con banchetti, per la distribuzione dei conti correnti e dei volantini. Contemporaneamente si sono formati i primi delegati di scala.

Un'organizzazione quanto mai necessaria, per una lotta che si profila tutt'altro che breve: l'obiettivo che compagni si prefiggono, infatti, va al di là delle Vallette, il programma è di estendere la lotta a tutti i quartieri popolari. A questo proposito è già stato stabilito un coordinamento tra i quartieri lacp. Ma i proletari delve Vallette puntando anche all'impegno del sindacato per l'impostazione di una trattativa con la regione sul prezzo politico del riscaldamento, che possa coinvolgere anche gli abitanti di case private, per ora privi di una controparte unificante qual è lo lacp per le case popolari.

Di fronte a questo inizio di lotta l'atteggiamento del comitato di quartiere (in gran parte Pci) è decisamente frenante. Mentre in una assemblea tenutasi prima dell'arrivo delle bollette il CdO respingeva qualsiasi proposta di lotta, di fronte all'autoriduzione lanciava la parola d'ordine della sospensione a scopo dimostrativo della prima rata del riscaldamento ». Si affrettava inoltre ad avere un incontro con lo lapc, nel quale otteneva il riconoscimento di una commissione di controllo, spostando così la questione da politica a tecnica e presentava la richiesta di un incontro congiunto lacp-sindacati-Agip, per un dilazionamento delle rate. Il CdQ preferisce quindi non entrare nel merito del prezzo e dimostra la volontà di voler dividere la vertenza, impedendo che la mobilitazione sul riscaldamento rimanga in piedi e si estenda a tutti i problemi relativi a prezzi e ta-

I lavoratori delle Vallette prosequono comunque l'autoriduzione: i delegati di scala sono già 130 e, dopo la chiusura del pagamento degli affitti, i banchetti sono stati spostati dale portinerie ai mercati, ai grandi magazzini. E' stata inoltre decisa la convocazione, ogni domenica, di assemblee di caseggiato per l'elezione dei delegati dove ancora mancano e per estendere il pagamento autoridotto, dando così all'autoriduzione il significato di lotta organizzata in tutto il quartiere, e di collegamento con le lotte di fabbrica.

FOLIGNO

Venerdi alle ore 15,30 presso la sede di Foligno in via S. Margherita 28 attivo regionale sul Congresso Nazionale.

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE Sede di Carrara: Enrico 10.000; Piero Pid 6.000; Pao-

Sede di Livorno:

PERIODO 1/11 - 30/11

Piero 2.000; Mario e Brunella per Fla-Simonetta 20.000; alcuni democrativiana e Ilio 10.000. ci INPS-AIUR 4.000; un compagno del-

> I militanti 30.500; operai ai Cantiere navale 15.500; operai Pirelli 9.000; CPS Magistrali 6.000; operai Spica 1.000. Raccolti alla manifestazione degli studenti 4.000; Mauro della Comune di Livorno 1.000.

> Sede di Treviso: Raccolti al compleanno di Marisa 3.500. Contributi individuali:

> Riccardo dal carcere di Ovada 10.000; Franco e Michele - Milano 20.000; Enzo G. - Vico Equense 1.500; Giuliano F. - Torino 50.000; Roberto per R. e D. - Firenze 15.000; Gilberto S. - Milano 50.000

> > Totale 561.850 Totale precedente 16.393.098

Nella sottoscrizione del 26/11 è sede di Grosseto · sez. Roccatederighi anziché sede di Pisa - sez. Roccatederighi.

Nella sottoscrizione del 27/11 anziché sede di Salerno 71.000 lire è sede di Palermo 66.000 lire. Il totale precedente è diminuito quindi di L. 5.000.

28 novembre Sede di Bolzano:

I militanti 41.500, Nucleo pid Caserma Cadorna 6.000, Nucleo pid Bressanone 5.000, Raccolti da Pino 5.000, Raccolti da Claudio 5.000. Sede di Siena:

Nucleo Monte dei Paschi 15.000, I compagni della sede 5.000. Sede di Torino:

Umberto 10.000, Claudio 3.000, Per la partenza di G.A. 9.000, D.E. 20.000, Achille postelegrafonico 10.000, Marco e Cia 10.000, Laura 5.000, Bruno 1.000, Occupanti Falchera 5.000; Sez. Rivalta: Luciano 10.000, Silvia 50.000, Danusca 20.000; Sez. Chivasso: Due compagni di Santhià 5.000; Nucleo Chivasso 13.000; Nucleo Caluso 12 mila; Nucleo Mazzè 8.500; Nucleo Cigliano 2.500; Sez. Lingotto: Romano 10.000, Compagni Ilte 18.000; Sez. Savigliano 21.000; Sez. Val di Susa: Operai Assa, Permafuse, Roatta, Crovetto 17,500, Simpatizzanti 25,500; CPS Palazzo Nuovo 5.000, Università 4.000, Centri calcolo Università 5.000; Sez. Carmagnola: I compagni di Carignano 15.000; Sez. Centro: I militanti 20

Sede di Milano:

Nucleo insegnanti 6.000, Ingrid del-

la valle del Belice 10.000. Anna e Delfina di Settimo Milanese 2.000, Due compagni 3.000, G.R. 2.000, Un compagno 500; Sez. Lambrate: CPS VII Itis 1.500, Compagno pittore 3.000, Vendita carta straccia 10.000, Simpatizzante 20.000, Sergio e Graziella 2 mila, Raccolti nei quartieri di Viale Ungheria 2.000; Sez. Bovisa: Raccolti al mercato 1.000, Marcello 500, Un compagno INPS 500; Sez. Sesto: Proletari del quartiere Vittoria 10.000; Sez. Sud-est: Nucleo progetti Saipe 175.000, Nucleo chimici ENI 50.000, Circolo giovanile 30.000, Compagno operaio del nucleo sociale 45.000. Sede di Bergamo:

Sez. Miguel Enriquez: I militanti 14 mila 500, Bruno 1.000, Mary 1.600, Nucleo Isola 10.000, Collettivi comunisti 1.500.

Sede di Reggio Calabria: Compagni operai 5.000.

Sede di Cosenza: Itis occupato 5.000. Sede di Cattolica 30.000. Sede di Rovereto 95.000.

Sede di Brindisi: Sez. Mario Lupo 15.000. Contributi individuali:

Domenico, Angelo e Franco - Ludwigshafen 51.480. Totale 1.021.580

Totale precedente 16.954.948

Totale complessivo 17.976.528

Raccolti dai compagni di Ravanusa Operai officina meccanica Acciaie-

Totale complessivo 16.954.948

Lo sciopero nelle altre città



MILANO

Sciopero totale nelle scuole. Solo a livello individuale pochi aderenti alla FGCI sono entrati a scuola. Ci sono stati 5 concentramenti di zona, da cul sono partiti i cortei che hanno raggiunto piazza Duomo. Il corteo di 20 mila compagni è poi passato davanti all'ENEL, dove era in corso lo sciopero generale operajo. Gli slogans erano soprattutto quelli dell'unità operaistudenti e contro Malfatti. I professionali erano compatti dietro lo striscione del « coordinamento professiona-Il ». Il corteo si è poi diretto al provveditorato, dove c'è stato un comizio in cui hanno preso la parola un insegnante, uno studente, un soldato e un operaio frequentante le 150 ore.

FIRENZE

Nonostante la pioggia incessante 3 mila studenti medi hanno dato vita ad un corteo che ha sostato sotto il provveditorato scandendo « Malfatti boia ».

Lo sciopero è pienamente riuscito nella maggior parte delle scuole. Allo sciopero di oggi si è arrivati dopo una intensa mobilitazione: all'ITI i compagni della "FGCI" hanno votato la mozione dei CPS, all'ITI è in corso una dura lotta contro la repressione che ha colpito con denunce sei studenti sionale Tornabuoni le studentesse, ma dei CPS i delegati di assemblea, si recheranno sabato in corteo al Provveditorato e alla Provincia.

BOLOGNA

Sciopero totale a Bologna, il corteo si è mosso da piazza Maggiore e si è concluso dopo un breve comizio provveditorato, in un'assemblea molto numerosa, all'aula magna di

Nella zona universitaria gli studenti delle facoltà ed I compagni dei CPS sono partiti in corteo confluendo in quello dei compagni medi.

MASSA

Lo sciopero generale degli studenti è riuscito totalmente e si è articolato in un'assemblea cittadina-indetta dal coordinamento dei delegati di assemblea che ha visto la partecipazione dei rappresentanti della FLM e dei CdF della zona. Dopo la discussione e la verifica delle piattaforme già approvate all'interno degli istituti, i rappresentanti sindacali hanno assunto l'impegno di riportare questa piattaforma nelle fabbriche per costruire legami politici e organizzativi col programma e la lotta operaia. Gli studenti hanno ribadito la necessità della costruzione dei CdZ, di cui essi devono far parte a pieno titolo, e hanno chiesto il diritto di parola in ogni scadenza e mobilitazione promosse dai sindacati.

NAPOLI

5000 compagni sono scesi in piazza; lo sciopero è riuscito ovunque massicciamente, anche se la pioggia che ha cominciato a scendere insistente, proprio quando si dovevano formare i cortei delle scuole, ha ridotto la presenza di studenti al corteo. La partecipazione ugualmente forte e combattiva è tanto più significativa di fronte al ricatto poliziesco di vietare la manifestazione con la motivazione

pretestuosa e gravissima di non poter legittimare lo sciopero nelle scuole.

Deviando dal percorso « tradizionale », il corteo è passato davanti al tribunale dove doveva svolgersi il processo ai compagni arrestati dopo la strage di Brescia (processo che è stato rinviato), ed è tornato al rettifilo passando per il quartiere proletario di Forcella. Qui, le parole d'ordine sull'autoriduzione, contro tutti gli aumenti delle tariffe pubbliche, hanno incontrato la più forte solidarietà del proletari, che compravano il giornale e chiedevano informazioni su come portare anche loro avanti la lotta.

Gli studenti hanno scioperato in massa anche a Nocera, dove si è formato un corteo di oltre 1.000 compagni, con una presenza massiccia dell'Itis in lotta da oltre un mese per la edilizia. I compagni studenti di Castellammare sono andati in una grossa delegazione, nonostante il sindacato abbia fatto di tutto per impedire la loro partecipazione, alla manifestazione operala di Gragnano, Indetta in appoggio alla lotta contro i licenziamenti degli 82 operai del pastificio Di Nola.

Anche ad Avellino lo sciopero nelle scuole è riuscito massicciamente.

SARDEGNA

Questa mattina per le vie del cene per la piattaforma interna, al profes- tro si è snodato un lungo corteo studentesco di 5000 studenti che hanche già hanno eletto sulla piattafor- no portato in piazza, con le parole di ordine e gli striscioni, gli obiettivi del programma proletario nella scuola. Lo sciopero è riuscito in tutte le scuole; a nulla è valso il tentativo di boicottaggio organizzato dalla FGCI che è arrivata a chiedere firme contro la mobilitazione di oggi e che ha organizzato in qualche scuola assemblee aperte ai genitori. Lo sciopero di oggl e la sua preparazione sono serviti a rimettere al centro del dibattito del movimento la necessità di costruire plattaforme locali per dare stabilità e continuità alle lotte, per rilanciare il movimento - che finora aveva avuto l'occasione di esprimere la propria forza solo nelle scadenze di lotta generale - su un proprio programma politico.

PUGLIE

LECCE

Lo sciopero è riuscito totalmente. Le scuole sono rimaste deserte. Circa mille studenti hanno partecipato a un corteo folto e combattivo. Dietro lo striscione dei CPS vi erano studenti di tutti gli istituti; particolarmente forte la partecipazione dello istituto professionale maschile e femminile, del magistrale, dell'agrario.

Gli slogans antifascisti contro il MSI e la DC e per la organizzazione democratica del soldati si intrecciavano con le parole d'ordine del programma degli studenti: la gratuità dei trasporti e dei libri la lotta alla selezione, l'agibilità politica nella scuola, l'estensione del quarto e quinto anno del professionale. Dopo il corteo si è tenuta una assemblea in cui i compagni dei CPS e del Movimento Studentesco locale hanno affermato come la discriminante principale passi oggi sul terreno del programma di lotta contro la crisi economica. Per acclamazione è stata, poi, accolta la proposta di partecipazione allo sciopero generale nazionale del 4 dicem-

Gli studenti sono sfilati in corteo numerosissimi dietro gli striscioni dei Comitati di lotta e dei Collettivi po-

scuole è stato massiccio, malgrado il tentativo di boicottaggio da parte della FGCI che ha distribuito un volantino in cui invitava ali studenti ad entrare. La Lega democratica degli studenti, aderente agli OSA, aveva indetto - in contrapposizione alla mobilitazione odierna - uno sciopero martedi 26, completamente fallito. Il corteo - che ha raccolto gli studenti di numerose scuole a prevalente composizione proletaria - si è recato alla provincia a presentare la propria piattaforma di zona.

NISCEMI (CL)

Tuttoil paese in piazza con gli studenti

Allo sciopero hanno aderito, in maniera totale, tutte le scuole medie inferiori e superiori. Si è formato cosi un corteo di oltre mille studenti il più numeroso che mai si sia fatto a Niscemi. Per la prima volta in un corteo di massa così ampio ci sono state decine e decine di bandiere rosse, e striscioni così grandi che a stento entravano nelle strade. Praticamente tutti i giovani del paese sono scesi in piazza; durante il corteo decine e decine di giovani disoccupati e operal venivano dietro lo striscione di Lotta Continua. Il corteo è poi entrato di corsa in piazza andando ad occupare l'aula del consiglio comunale, dove si è svolta una assemblea. Dopo gli interventi di un compagno di Lotta Continua, e dopo quelli dei CPS, dei pendolari, quelli del Liceo e quelli della scuola media inferiore, ha preso la parola il sincaco del PCI - interrotto più volte dagli applausi dei compagni - che ha detto che l'amministrazione comunale lottava in piazza con gli studenti e gli operai e ha ricordato che la conquista del comune nel 1952 è stata una conquista di libertà e democrazia. Durante la notte, i fascisti hanno imbrattato i muri della Camera del Lavoro e della sede del PCI con minacce di morte per i compagni che avessero osato scioperare; questo ha rafforzato la volontà di lotta di tutti gli studenti del paese. Una decina di fascisti si sono presentati nel luogo del concentramento del corteo ma sono stati duramente cacciati e messi in fuga

DALLA PRIMA PAGINA

lario dal 66 al 94 per cento solo se i sindacati accetteranno di accordarsi a livello nazionale sulle varie proposte di salario garantito alla francese.

Alla riunione del Coordinamento nazionale Fiat, tuttora in corso, tenutosi alla presenza dei segretari confederali della CGIL, CISL e UIL, l'orientamento che finora pare essere prevalente è quello di accettare il ponte natalizio e di accettare di trattare ogni tre mesi invece che ogni mese (!) su eventuali riduzioni d'orario in relazione alle variazioni delle macchine ferme sui piazzali e di « pretendere » dalla Fiat l'integrazione del salario al 94 per cento. I dirigenti nazionali della FLM hanno detto che se la Fiat accetterà queste proposte - che in realtà non sono affatto dissimili da quelle fatte da Agnelli negli ultimi incontri informali, si aprirà la strada per riprendere la trattativa generale sia sula contingenza sia sul salario garan-

28 NOVEMBRE

gli studenti col proletariato e la premessa perché la lotta degli studenti e le loro piattaforme siano parte organica del programma complessivo della classe operaia.

Il 4 dicembre c'è lo sciopero generale nazionale; gli studenti ci parteciperanno a pieno titolo; come parte del movimento di classe nel suo complesso e come portatori di obiettivi e di rivendicazioni precise che si saldano - sui temi della democrazia, su quelli della lotta ai costi e alla selezione - alla battaglia della classe operaia per la difesa del salario, contro i costi della crisi.

L'atteggiamento sindacale verso la forza degli studenti avrà una importante verifica nella risposta che verrà data alla richiesta degli studenti di fruire dei treni speciali e viaggiare insieme agli operai per recarsi alle manifestazioni interregionali di Torino, Napoli e Bologna.

TORINO

massa, tenendo nella zona un'assemblea affoliata. In Valle Susa, l'assemblea dopo lo sciopero ha visto l'adesione dei consigli di fabbrica della Roatta e della Permafuse e la presenza di delegati dell'ASSA.

A Torino, Il corteo finale raccoglieva tutte le spinte e le indicazioni politiche delle zone. Forse diecimila compagni, combattivi e entusiasti, si sono mossi dalla piazza, in una selva di striscioni e bandiere rosse, preceduti dallo striscione unitario « con la classe operaia per la vertenza generale ». I consigli dell'Avogadro, dell'Ada

Gobetti, dell'ITIS Grugliasco, e i delegati del Gramsci, raccoglievano sotto i loro striscioni un gran numero di studenti, e rappresentavano le litici studenteschi. Lo sciopero nelle I scuole con la partecipazione più co-

sciente e attiva. I CPS, peraltro, hanno senza dubbio dato una spinta determinante alla riuscita di questa grande giornata, e la loro presenza in piazza lo ha dimostrato. Non altrettanto possiamo dire dei compagni dei CUB che hanno previcacemente seguito un'ottica di minoritarismo programmatico, che li ha portati a riflutare l'impostazione per zone del corteo, unitariamente decisa. Volevano contarsi, e hanno fatto in fretta. Non più di quattrocento erano gli studenti dietro gli striscioni dei CUB medi, tristemente delegato al fondo del corteo in compagnia di ogni sorta di sbandati.

Tre grandi assemblee di massa hanno concluso la manifestazione, ribadendo gli obiettivi della piattaforma unitaria nazionale. Nel corso delle assemblee, una mozione di adesione allo sciopero generale del 4 dicembre è stata salutata da un applauso scrosciante. Anche la liberazione del compagno Riccardo Abbà, in galera da molti giorni in seguito a una provocazione fascista e la sottoscrizione di massa in suo favore sono stati al centro della discussione.

GROSSETO

Sabato 30 alle ore 16 nella sede di Grosseto attivo provinciale su « La questione della tattica; revisionismo e comunismo » aperto ai simpatizzanti. Interverrà il compagno Vincenzo Bugliani.

MARCHE

Sabato alle ore 16 ad Ancona nella sede del PDUP via Frediani 13 riunione regionale dei comitati di lotta insegnanti contro Il maxiconcorso. Tutti i professori interessati possono partecipare.

Domenica 1 dicembre ore 9 nella sede di Ancona via Pizzacolli 58; attivo regionale degli studenti medi e universitari.

La riunione durerà tutto il giorno. O.d.g.: 1) La piattaforma degli studenti medi. 2) Rapporto con le lotte operale e vertenze di zona. 3) Decreti delegati. 4) La situazione del movimento nelle università marchigiane.

COMMISSIONE ESTERI

Domenica 1° dicembre alle ore 9 a Roma presso i circoli ottobre (via Mameli 51) si riunisce la commissione esteri O.dG.:

Impegno della commissione nel lavoro preparatorio del Congresso e nella discussione delle

REGGIO EMILIA

Sabato alle 14,30 alla sala Verdi attivo interprovinciale con il compagno Michele Colafato aperto ai simpatizzanti sul Congresso. Devono partecipare i militanti di Modena, Parma, Piacenza, Reggio.

Il nuovo governo, ornato da una ghirlanda di sottosegretari, pronto per presentarsi alle camere

Rinviata a una successiva riunione la « riforma » della RAI-TV (sulla quale si sta concludendo una interminabile trattativa fra i quattro partiti del centrosinistra) il nuovo governo è stato convocato ieri sera attorno a un tavolo, e c'è rimasto per un paio d'ore in attesa che Moro, Fanfani e gli altri capitribù democristiani finissero di telefonarsi e di contrattare sottosegretariati che uscivano come conigli dal cappello del prestigiatore. Finita la asta, verso le nove di sera i neoministri hanno potuto ratificare l'avvenuta appropriazione di ben 39 posti di sottosegretario da parte di altrettanti democristiani, che aggiunti ai quattro aggiudicati ai repubblicani fanno un totale di 43, uno più del precedente

Né si può dire, rispetto alle aspettative borghesi di serietà ed efficienza, che si sia voluto raggiungere la soglia oltre la quale la quantità diventa qualità: a escludere una ipotesi del genere basti citare nomi come quello di Manfredi Bosco, un democristiano dotato esclusivamente di titoli ereditari, e collocato al ministero del Lavoro; di Salvo Lima, il siciliano pluridecorato di denunce e incriminazioni, sistemato nel ministero del suo capocorrente Andreotti; o di quel Cattanei famoso come presidente della commissione parlamentare per le avocazioni e gli insabbiamenti degli scandall di regime, trasferito al ministero degli esteri. Complessivamente la parte del leone l'hanno avuta, come è ovvio, i dorotei, con ben 14 sottosegretariati contro i 7 che avevano nel precedente governo; seguono 8 fanfaniani; 5 morotei; 5 andreottiani; 4 di Forze Nuove e 3 della sinistra di Base.

Terminata la fatica, Fanfani ha mandato a Moro i suoi più cordiali auguri con annessa attestazione di fiducia nelle di lui « precarie doti ». Moro ha mandato a Fanfani i suoi più vivi ringraziamenti. E la DC ha riempito i muri delle città di manifesti con la faccia di Moro e i suoi migliori auguri al neonato governo.

La DC dovrebbe convocare il suo consiglio nazionale entro 20 giorni dalla presentazione del governo alle camere, ma già si parla di un rinvio almeno a gennaio. Intanto continua lo

NUORO - Per il salario, l'occupazione, i trasporti 5000 proletari in piazza

In occasione dello sciopero gene-

rale provinciale di 8 ore, 5.000 operai e studenti hanno formato oggi un corteo massiccio e combattivo per le strade di Nuoro con una grossa partecipazione, circa un migliaio, di operai di Ottana; il corteo era aperto dallo striscione del CdF della Mettallurgica del Tirso e chiuso da quello del Cdf della Chim Tubi mentre la gran parte degli operai era dietro lo striscione del coordinamento del CdF di Ottana. Ha partecipato una folta delegazione della cartiera di Arbata numerosi anche gli studenti dietro lo striscione di LC e dei collettivi. C'erano anche pastori e braccianti dietro lo striscione della Casa del Popolo di Olzai e delegazioni da altri paesi. Gli slogans più gridati erano sull'autoriduzione, per il ribasso dei prezzi, contro la disoccupazione, contro il Governo, contro la DC « Fanfani, Scalia servi della Cia » hanno gridato passando sotto la CISL, e contro la presenza della Nato in Sardegna.

La manifestazione è stata conclusa da una serie di comizi. Dopo il segretario provinciale della CISL che è riuscito a non pronunciarsu su nessuno del temi attualmente in discussione, hanno parlato due operal di Ottana leggendo una mozione approvata dal coordinamento intercategoriale; un compagno operalo a nome delle cooperative abitative a proprietà indivisa ed ha concluso il dirigente nazionale Vignola a nome della federazione unitaria. Importante è stato soprattutto l'intervento degli operai di Ottana centrato sul problema del salario, della difesa dei livelli di occupazione, dei trasporti, della casa, dei bisogni degli altri proletari sutdenti pastori braccianti forestali; rispetto all'organizzazione.

scambio di gentilezze reciproche. Gal-Ioni, della Base, ha accusato Fanfani di aver manovrato fino all'ultimo la palude dorotea e la periferia democristiana contro Moro guardando alle elezioni anticipate. Il fanfaniano di turno ha risposto che non sono più sopportabili « irresponsabili civetterie e disinvolture » come gli attacchi contro Fanfani venuti da Donat Cattin e Taviani. La rissa continua, ma la possibilità che dal calderone di questa crisi governativa escano schieramenti in grado di mettere in discussione l'assetto della DC e la sua segreteria è congelata, salvo imprevisti, per tutta la durata del governo.

Quanto al PSI la segreteria, convocata per dopo la presentazione del governo alle Camere, dovrà decidere le scadenze prossime, comitato nazionale e congresso: un congresso che qualcuno ha già definito con molto anticipo « tranquillo », anch'esso segnato da una conclusione governativa che ha indebolito i progetti dell'ala manciniana, premiato la permanente disponibilità di De Martino a sostenere la centralità democristiana, senza chiedere troppe contropartite, e che comunque lascia al PSI la sola prospettiva di aumentare la propria forza contrattuale nelle scadenze elettorali che

attendono questo governo. Un dibattito congressuale che « dovrà intrecciarsi con le lotte, i movimenti, le iniziative che la drammaticità della situazione ci impone come urgenti e indifferibili » e « al quale partecipino tutti i cittadini che vogliono assicurare al paese un avvenire di pace, indipendenza e progresso democratico e sociale » ha annunciato il PCI nell'editoriale di Chiaromonte che uscirà sul numero di Rinascita in edicola domani. L'articolo inizia dando giudizio negativo sul governo Moro rispetto alla sua base parlamentare e alla sua composizione, un « pasticcio » che non è stato combinato alle spalle di Moro ma col suo contributo, in armonia con la sua concezione dell'unità della DC e della politica di centrosinistra « come una sorta di colonne d'Ercole del regime democratico italiano ». Constatato che Moro ha manovrato, da quell'uomo di centro che in fondo è sempre stato, per imporre contro il partito dell'avventura elettorale e dello scontro frontale una restaurazione per quanto precaria della centralità democristiana al servizio del grande capitale, della sua strateiia di rivincita antioperala e di indebolimento del partito comunista, Chiaromonte ne trae conclusioni quanto mai generiche: intensificare la lotta per una svolta democratica che si fondi su « un processo salutare di chiarificazione politica » dentro la DC; una opposizione « ferma e responsabile » a un governo la cui durata dipende da come si muoverà, in particolare rispetto ad un elenco di garanzie di difesa democratica, di indipendenza nazionale di politica economica e sociale che cerchi « un rapporto positivo con l lavoratori e le loro organizzazioni»: un elenco tutt'altro che pretenzioso, presentato a un governo che si presenta promettendo il più feroce attacco alle condizioni di vita delle masse, e che si fa forte principalmente dell'ipotesi che nessuno si possa permettere la responsabilità di decretarne la fine.

A TUTTI I RESPONSABILI **DELLA SEDE**

I responsabili di sede che vogliono comunicare con la segreteria nazionale per problemi riguardanti Il congresso della nostra organizzazione telefonino al n. 5895930 e solo in caso di necessità ai numeri della redazio-

COORDINAMENTO PARASTATALI **EMILIA-ROMAGNA**

Domenica 1 alle ore 9 a Bologna in via Avesella 5 (vicino via Galiera).

> Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. Prezzo all'estero: Fr. 0.80 Svizzera Italiana L. 12.000 L 24.000 semestrale annuale Paesi europei: L. 15.000 semestrale L. 30.000 annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 Intesta-

to a LOTTA CONTINUA, Via

Dandolo. 10 - 00153 Roma.